

Aosta, 6 ottobre 2011

---

Signor Presidente,

Autorità civili e religiose,

Signore e Signori,

Di questi tempi parlar bene di Lei è fin troppo facile.

E' l'unico politico amato e rispettato in un momento in cui l'antipolitica trova facili bersagli e comode generalizzazioni.

Non solo per il Suo percorso politico votato al servizio delle istituzioni e della democrazia, ma soprattutto se contestualizziamo il Suo lavoro al tempo di crisi profonda che ci attanaglia.

Diventa ancora più giustificato l'apprezzamento trasversale ed universale per il modo equilibrato, la serenità con cui ha esercitato in questi anni il Suo mandato.

Lei oggi visita per la prima volta la nostra Valle.

Cosa possiamo offrirLe, come possiamo presentarci per farLe conoscere e apprezzare questo lembo d'Italia, per aprirLe le porte delle nostre case?

Come Amministratori, come Valdostani, vorremmo aver la capacità di poterLe illustrare in modo sintetico questa realtà montanara orgogliosa della sua storia, della sua cultura, della sua lingua, delle sue bellezze naturali.

Una terra che ha visto passare eserciti, popoli in fuga, migranti, crogiolo di lingue, di pellegrini in marcia lungo la via Francigena, di mercanti che hanno portato ricchezza; agricoltori e pastori che con caparbietà hanno gestito il territorio, distribuito le acque per coltivare le terre più impervie e garantito la vivibilità ai villaggi più sperduti.

Una cultura fatta di tradizioni, musica, prodotti tipici, ma anche di personalità come Emile Chanoux e Federico Chabod, che hanno saputo difendere il locale non isolandolo ma inserendolo, proiettandolo in una ideale Europa dei popoli. Di scienziati come Manzetti, ai quali sono stati ingiustamente scippati brevetti che hanno fatto la fortuna di altri.

Un popolo per cui l'italiano, il francese, il patois, il walser sono il bouquet di modi di esprimersi che ci proietta in una realtà Europea plurilingue.

Montagne più alte d'Europa. Varietà di foreste, laghi dalle tonalità e dai colori intensi in grado di far riposare Principi e Papi, piante officinali uniche in grado di ridare forza ed energia e di guarire il corpo e rinfrancare l'anima, razze di

animali adattatisi nel tempo al territorio e in grado di sfruttare i pascoli più alti d'Europa per dare latte e formaggi di qualità inimitabile.

Storia, cultura, lingue e natura della Valle hanno portato, dopo secoli di autonomia relativa ed il triste periodo del ventennio fascista, al riconoscimento costituzionale di uno Statuto speciale che è fonte di autogoverno, di difesa delle minoranze, di responsabilizzazione delle collettività locali: presentati spesso come privilegi anziché come diritti.

Con i decreti luogotenenziali del 1945, con la Costituzione repubblicana e con lo Statuto di autonomia l'Italia libera ha riconosciuto la nostra esistenza, il nostro territorio e il nostro diritto all'autogoverno.

Non eravamo soddisfatti, in allora, per gli eccessivi limiti posti a questo riconoscimento; né lo siamo oggi.

Lo abbiamo sempre affermato.

Ma non abbiamo reagito con chiusure al dialogo o con rivendicazioni violente.

Responsabilmente, abbiamo cercato di migliorare il nostro ordinamento nel confronto con lo stato e attraverso adeguate norme di attuazione dello Statuto.

Ed abbiamo anche messo a frutto le nostre competenze, creando un sistema di governo originale, adeguato alle esigenze e alle peculiarità della Valle, rispettoso delle differenze e aperto ai cambiamenti.

Abbiamo costruito un sistema di istruzione bilingue, in grado di rispondere alle nostre particolarità ma anche di costituire un punto di forza per i nostri giovani, che sono così facilitati a dialogare in Europa e nei Paesi francofoni.

Abbiamo valorizzato il patrimonio culturale di cui siamo i detentori: monumenti, organizzazione sociale, lingue, tradizioni.

Abbiamo realizzato attente iniziative per lo sviluppo, sostenendo l'agricoltura di montagna, le piccole e piccolissime aziende e le produzioni che non impattano sull'ambiente.

Abbiamo mantenuto e valorizzato il territorio, infrastrutturandolo con giudizio e mantenendo i nostri villaggi, anche in altitudine.

Cerchiamo di offrire, attraverso equilibrate politiche di intervento pubblico, validi servizi ai cittadini, perché non

risentano della nostra perifericità, dell'orografia e del clima difficili, e non abbandonino dunque i nostri paesi.

Abbiamo saputo essere un piccolo "laboratorio politico", in una regione dove la provincia è stata soppressa ben sessantuno anni or sono e dove le funzioni del Prefetto e del Rappresentante del Governo italiano sono da sempre attribuite al Presidente della Valle d'Aosta.

Competenti in materia di enti locali, non abbiamo cancellato i Comuni; anzi li abbiamo valorizzati in un efficiente sistema delle autonomie, che contempera le esigenze di economia con quelle di efficacia.

Federalisti convinti, ci siamo sempre sentiti parte attiva della Repubblica. Ancora recentemente lo abbiamo dimostrato, aderendo responsabilmente alle esigenze di perequazione, con la definizione di un nuovo quadro dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione.

La crisi economica, la globalizzazione, hanno oggi un devastante impatto culturale.

In Europa, la montagna e le sue esigenze, i piccoli numeri, non sono centri di interesse prioritario. E le regole europee, concepite dagli Stati per i grandi spazi ed i grandi mercati,

penalizzano la nostra capacità di intervento a sostegno di attività e servizi che, per poter continuare, devono sopportare ingenti sovraccosti oggettivamente indotti dall'ambiente.

In Italia le autonomie differenziate sono viste come sedi di privilegi, non come portatrici di diritti ed esempi di autogoverno.

Temiamo, Signor Presidente, che si identifichino gli “sprechi della politica” con i costi della democrazia; temiamo che i processi di concentrazione e di uniformizzazione dei livelli di governo, giustificati per ragioni di economia, se non attentamente modulati comporteranno l'alto prezzo della libertà e della dignità della persona.

E ciò, come ci ha insegnato la Storia, in tempi ancora non abbastanza lontani per averne perso la memoria

Crediamo invece, che il successo dell'Italia passi principalmente attraverso la responsabilizzazione di tutti, governanti e cittadini: un obiettivo che può essere validamente raggiunto avvicinando il cittadino alle scelte e obbligando il politico, l'amministratore, al dialogo con la sua comunità.

Come Valle d'Aosta ci abbiamo provato.

E abbiamo l'ambizione di esserci riusciti, almeno in parte.

Perciò vogliamo essere ancor più parte attiva, dell'Italia e dell'Europa, attraverso i nostri rappresentanti, portatori delle nostre esperienze di autogoverno.

Vogliamo un nostro rappresentante al Parlamento Europeo; vogliamo perfezionare la nostra autonomia nel solco di quel rapporto pattizio che è il nostro Statuto speciale; vogliamo riconosciuta la nostra peculiarità di minoranza e di territorio di montagna, in ossequio al principio di giustizia per cui situazioni diverse non possono essere trattate in termini eguali.

Oggi gli attacchi alla nostra specialità sono tanti, frequenti e ingiustificabili.

Questa regione, medaglia d'oro della resistenza, non merita questo trattamento assillante.

E auspichiamo anche un suo impegno, Signor Presidente, per fermare la lotta demagogica e strumentale contro la nostra autonomia. Sono attacchi che offendono la nostra

gente, in particolare i nostri alpini, i nostri anziani che con sacrificio hanno difeso la libertà del nostro paese.

Festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia vuol dire rispettare le istituzioni, ricordare i caduti per ideali ancora e sempre più attuali. Libertà, giustizia ed equità rischiano invece di diventare termini svuotati del loro profondo significato.

A Lei guardano con fiducia i giovani e i meno giovani.

A Lei si rivolgono i lavoratori in difficoltà.

Perché Lei parla con l'esempio, con la Sua credibilità e con la Sua storia.

Gli Amministratori comunali e regionali sanno di avere in Lei un leale difensore delle istituzioni.

Seguendo i suoi appelli al buon senso anche gli Amministratori della nostra regione sono disponibili a fare la loro parte in questi momenti difficili, sicuri che una leale collaborazione tra livelli istituzionali potrà ridare fiducia ai tanti precari cassintegrati, giovani in cerca del primo lavoro.

Perciò ci rivolgiamo a Lei, Signor Presidente, nel suo ruolo di Alto garante dei valori e dei principi tradotti nella Carta Costituzionale, affinché Lei sappia farsi portatore della voce anche di questa piccola terra, di questa periferia d'Italia che è ponte verso l'Europa, di questa minoranza e delle sue

ambizioni: che non sono pretese, ma legittime e irrinunciabili aspettative.

Nous nous adressons à vous avec déférence, Monsieur le Président, mais aussi avec cette franchise qui caractérise les rapports avec les personnes que l'on estime et en qui l'on a confiance.

Et nous voulons le faire de façon claire et directe, certains que vous apprécierez notre sincérité.

Ici, au cœur de nos montagnes, la sincérité pourrait prendre la forme d'une simple poignée de main : un geste franc et direct, accompagné de quelques mots, qui suffit pourtant à renforcer l'accord entre des amis engagés dans la poursuite d'un objectif commun.

Ed è, dunque, con questa forte stretta di mano, ancorché ideale, che la Valle d'Aosta e i Valdostani la accolgono, signor Presidente!